INTRODUZIONE

La settimana scorsa con i nostri insegnanti abbiamo letto dei testi sulla guerra e sulla pace e ci siamo confrontati per capire più a fondo il significato di questa giornata in cui si ricordano i caduti della prima guerra mondiale. Vogliamo condividerli con voi, qui presenti. Ringraziamo il Sindaco e l'assessore Poggetta per l'invito a partecipare a questa commemorazione.

TESTI DA LEGGERE

Dove c'è la guerra (D. Maraini) (legge un alunno di 3^G)

Dove c'è la guerra non contano più le distinzioni o si è amici o nemici.
Dove c'è la guerra non contano più le parole: parlano solo le armi.
Dove c'è la guerra non contano più i libri: non c'è tempo per ragionare e riflettere.
Dove c'è la guerra non contano più i pensieri: il solo pensiero è salvarsi.
Dove c'è la guerra non contano più i desideri, eccetto quello che finisca la guerra.
Dove c'è la guerra non conta più la morale: è buono solo ciò che distrugge i nemici.
Dove c'è la guerra non conta più l'intelligenza: si è istupiditi dalla paura.
Dove c'è la guerra non conta più l'amicizia: si sospetta di tutti e si teme di tutti.
Dove c'è la guerra non conta più l'amore: è l'odio che comanda.
Dove c'è la guerra non contano più le speranze: eccetto la speranza della pace.
Dove c'è la guerra non contano più le allegrie: la morte segna di sé le giornate.
Dove c'è la guerra non contano più le risate: le ferite portano lacrime.
Dove c'è la guerra non conta il riposo: ci si affatica notte e giorno a dominare la paura, a trovare da mangiare, a ripararsi dalle bombe, a difendere i propri cari.
Dove c'è la guerra non conta lo scorrere lieve e felice del sangue nelle vene: troppo ne viene versato fuori dal corpo.

Ho dipinto la pace di Talil Sorek (legge un alunno di 3^A)

Avevo una scatola di colori,
brillanti, decisi e vivi.
Avevo una scatola di colori,

alcuni caldi, altri molto freddi.
Non avevo il rosso per il sangue dei feriti,
non avevo il nero per il pianto degli orfani,
non avevo il bianco per il volto dei morti,
non avevo il giallo per le sabbie ardenti.
Ma avevo l'arancio per la gioia della vita,
e il verde per i germogli e i nidi,
e il celeste per i chiari cieli splendenti,
e il rosa per il sogno e il riposo.

Mi sono seduta,
e ho dipinto la pace.

LETTURA DELLE RIFLESSIONI:

- 3^A

1. Pensiamo che tutte le guerre, quelle del passato e quelle del presente, siano sbagliate. Non vorremmo mai essere coinvolti in una guerra. La guerra è priva di senso, porta solo odio e distruzione.

2. Riteniamo che i Paesi del mondo dovrebbero aiutarsi a vicenda, ma purtroppo non è così, perché a dominare è la sete di potere e non il benessere comune. Quando pensiamo alla guerra ci vengono in mente sofferenza, dolore, panico; quelle che vediamo negli occhi di chi va a combattere.
La pace è il valore più importante che ci sia e non dovrebbe mai essere scavalcata dall'odio.

3. Secondo noi le guerre sono ingiuste e ingiustificabili. Ci sono tanti modi per mettere d'accordo le opinioni diverse e il modo più sbagliato per farlo è usare armi e altri strumenti di morte, perché alla fine nessuno ne esce vincitore.
La pace è l'unica strada possibile

- 3D:

1. Tutte le persone in guerra vivono con la paura di andare a dormire e non svegliarsi più, con la speranza che questo orrore finisca per sempre. La guerra ci metterà solo gli uni contro gli altri; non esisterà più l'amicizia, l'importanza di essere liberi e di amare.

2. La guerra porta a non potersi fidare più di nessuno e vivere nella paura, nell'insicurezza tutti i giorni. Il pensiero di salvarsi sarà l'unico che prenderà il sopravvento e non ci saranno più pensieri felici.

3. Credo che in questa Commemorazione si debba parlare del fatto che a scuola studiamo la Storia e le guerre per non ripetere gli errori che sono stati fatti in passato ma gli uomini di oggi, nonostante conoscano gli effetti delle guerre, continuano a farle e dimostrano di non aver imparato nulla.

- 3^G

1. Dove c'è la guerra non conta più studiare: il tempo è accorciato brutalmente e svuotato dei suoi contenuti di stabilità.
Quando inizia la guerra, la maggior parte delle persone muore combattendo, ma quei pochi fortunati che sopravvivono hanno una vita limitata anche in ambito scolastico. Anni persi a combattere invece di studiare, di fare l'università e di arricchirsi culturalmente, sia per diletto sia per garantirsi un futuro desiderato e utile per la società.

2. Dove c'è la guerra non conta più l'amicizia: si sospetta di tutti e si teme di tutti.
In guerra non ci si può fidare di nessuno, perché si potrebbe venire uccisi da un momento all'altro da chiunque. Nella guerra non conta più nulla, si teme di tutti, non si hanno più amici, perché tutti diventano nemici.

3. La PACE significa qualcosa di più che la fine di una guerra: è un patto fatto per allontanare un conflitto, una premessa che si raggiunge attraverso il suo allontanamento. Bisognerebbe non ripetere gli errori del passato che hanno portato alla guerra, all'abbandono di molti figli e alle morti ingiuste,
ma colorare il mondo con i colori della pace, celebrando la vita.

3F

1. La guerra ci porta sempre via qualcosa di importante. Non solo vite e sicurezza, ma anche i colori della nostra vita. La guerra sembra fatta di colori scuri, come il rosso del sangue e il nero della tristezza. La pace, invece, è piena di colori belli e vivi, come l'arancione della gioia, il verde della speranza e l'azzurro dei cieli tranquilli. Ho capito che costruire la pace vuol dire riportare quei colori che la guerra cancella. Forse dovremmo cercare tutti di essere un pŏ' pittori di pace.

2. Per costruire un mondo in pace non bastano le parole: servono gesti e pensieri che creino armonia, come i colori di un quadro. Non è facile, perché spesso vediamo solo le ingiustizie e la sofferenza, che sono come colori scuri e tristi. Ma ognuno di noi può fare qualcosa: possiamo essere quel piccolo tocco di verde, di azzurro o di arancione che porta un po' di vita e speranza nel nostro mondo. Oggi, ricordando chi ha dato tanto per la pace, ci impegniamo a colorare il futuro con i colori più belli.